

INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL "PEGASO"

Approvato dalla Regione Emilia Romagna nella Delibera di Giunta n.903 del 13/06/05 n. ordine 000051
IT - G2 - EMI - 0020 - Azione 2 - Rif. P.A. 339

LAVORO, CARCERE, COESIONE SOCIALE ... AZIONI IN CORSO

Martedì 14 Marzo 2006 ore 15 - Provincia Forlì Cesena

SINTESI E ESITI DELL'EVENTO PUBBLICO

In attesa di produrre gli atti dell'incontro "lavoro, carcere, coesione sociale - azioni in corso", riportiamo di seguito un estratto dalle relazioni dei partecipanti.

SONO INTERVENUTI

Rosalba Casella direttrice Casa Circondariale Forlì, Maria Grazia Cinguetti direttrice Ufficio Esecuzione Penale Esterna Bologna, Margherita Collareta Assessore provinciale Politiche Formazione, Alberto Manni Assessore provinciale Politiche Sociali, Nello Coppi direttore Téchne Forlì Cesena, Bruno Ascoli titolare coop. Arte Muraria, Graziano Rinaldini presidente coop. Formula Servizi, Luigi Mondardini direttore tecnico Marecoluce s.r.l., Patrizia Bernardi direttrice F.P.E. Italia srl, Davide Pollini responsabile coop. Romagna Logistica, Dario Ciani in rappresentanza coop. sociale San Giuseppe, Maura Lanfri responsabile inserimenti lavoro Téchne Forlì Cesena, Francesca Fabbri Associazione Industriali Forlì Cesena, Massimo Brusaporci Legacoop Forlì Cesena, Raffaele Barbiero in rappresentanza Cisl Cgil Uil Forlì Cesena, Domenico Settanni Direzione provinciale del lavoro, Emilio Vergani esperto Responsabilità Sociale Milano, Paola Cicognani responsabile Servizio Lavoro Regione Emilia Romagna

INTRODUZIONE AI LAVORI

Rosalba Casella – direttrice Casa Circondariale di Forlì – che ha presentato i saluti del provveditore regionale Nello Cesari, conferma come il lavoro si riveli il primo elemento effettivo di reinserimento nella comunità di persone condannate e per contrastarne la ricaduta e la recidiva. Oggi 10 detenuti in misura alternativa e in lavoro esterno stanno lavorando nelle imprese del territorio, una percentuale significativa rispetto alle dimensioni dell'Istituto. È in corso la sperimentazione di un laboratorio interno all'Istituto gestito dalla coop. sociale San Giuseppe su commissione dell'impresa Marecoluce srl. Un problema che cresce in modo preoccupante è la detenzione di stranieri, in costante aumento e senza possibilità di riabilitazione perché destinati all'espulsione.

Maria Grazia Cinguetti – direttrice Ufficio Esecuzione Penale Esterna Bologna – afferma che il lavoro è importante soprattutto se si realizza tramite la crescita del senso di responsabilità sociale delle imprese e della comunità. Il lavoro deve essere leva per la rinascita della dignità della persona e della sua volontà di riscatto, uno strumento di collegamento tra "dentro e fuori".

Margherita Collareta – Assessore Politiche della Formazione Provincia Forlì Cesena – ricorda che si è partiti dal Protocollo territoriale sottoscritto nel 2004 sui temi dell'esecuzione penale, come punto di partenza per attivare azioni concrete e tappa di un percorso che sta continuando. Conferma la necessità di integrazione tra politiche della formazione, del lavoro, del welfare, anche per rispondere alla crisi che la progressiva riduzione delle risorse sta provocando. Sottolinea che la comunicazione sociale può dare un forte impulso al territorio per rispondere all'appello di inclusione e solidarietà.

Alberto Manni – Assessore Politiche Sociali Provincia Forlì Cesena – afferma la centralità del terzo settore e delle imprese sociali per sostenere il passaggio dalla esecuzione penale al reinserimento sociale, anche tramite percorsi gradualmente di inserimento lavorativo e di adeguamento ai ritmi produttivi delle imprese.

Nello Coppi – direttore Téchne Forlì Cesena – nel presentare i macro-obiettivi dell'iniziativa Equal pegaso, definisce gli obiettivi delle attività dell'ente Téchne in termini di Reti territoriali per saldare vere relazioni di

collaborazione e integrazione tra operatori e tra servizi. Il lavoro di Rete rimane lo strumento essenziale per assicurare un impegno equilibrato e condiviso tra gli attori coinvolti, nonché per uno scambio costante di conoscenze e informazioni, vitale per l'impatto efficace delle attività.

LA TESTIMONIANZA DELLE IMPRESE

Bruno Ascoli – coop. Arte Muraria Forlì – parla degli inserimenti positivi di 6 lavoratori in esecuzione penale realizzati nel corso di alcuni anni, sfociati in regolari assunzioni. Oggi è presente in azienda 1 lavoratore proveniente dall'esecuzione penale e sarà inserita a breve un'altra persona tramite tirocinio formativo. Per raggiungere l'obiettivo dell'autonomia e dell'inserimento sociale ha rimarcato la necessità di promuovere, a fianco del lavoro, i servizi sociali quali la casa e contributi integrativi, dato che il salario è spesso insufficiente, nella fase iniziale dell'inserimento, a ricostruirsi una vita nella legalità.

Davide Pollini – coop. Romagna Logistica Cesena – descrive il processo di inserimento, a partire da un tirocinio formativo, di una ragazza detenuta in attività di pulizie presso le imprese clienti della cooperativa. Oggi la donna è ancora in esecuzione penale e, terminato il tirocinio, è stata assunta dalla cooperativa. Rimarca la limitatezza degli incentivi a disposizione delle imprese (anche in virtù della soppressione della legge R.45/96 e in attesa delle nuove disposizioni della legge R.17/05) e l'incertezza che le imprese percepiscono causa la carenza di informazioni chiare sull'accessibilità di alcuni contributi (legge 193/00 Smuraglia)

Graziano Rinaldini – coop. Formula Servizi Forlì – illustra l'esperienza di "Formula Ambiente", un Consorzio di 10 coop. sociali, all'interno delle quali annovera la coop. sociale "29 giugno" nata a Roma dal carcere di Rebibbia e che conta oggi ben 150 addetti: una esperienza preziosa dalla quale trarre spunti per nuove iniziative. Per l'inserimento lavorativo efficace è molto importante il rapporto positivo con i magistrati e con gli operatori della giustizia. In Formula Servizi sono stati numerosi gli inserimenti di persone detenute, come addetti alla pulizia di locali presso i clienti della cooperativa, anche se nel caso di extracomunitari l'esito è spesso "negativo" in quanto, al termine della pena, la legge in vigore impone il licenziamento e il rimpatrio. Molto critico il rapporto con il "cliente", pubblico e privato, che non accetta di accogliere le persone provenienti dal carcere: servono iniziative culturali e comunicazione sociale per superare i pregiudizi.

Patrizia Bernardi – FPE srl Forlì – parla dell'esperienza di "lavoro a domicilio" che l'impresa ha portato in carcere commissionando lavoro ai detenuti. Descrive le difficoltà iniziali per concertare con l'istituto tempi e procedure adeguate ai ritmi dell'impresa, poi, anche grazie allo sforzo della direzione, l'attività è entrata a regime ed i risultati sono stati del tutto soddisfacenti, anche in termini di efficienza e di rapporti con gli operatori e con i lavoratori detenuti. Attualmente sospesa, l'attività riprenderà prossimamente.

Luigi Mondardini – Marco Luce srl Bertinoro – racconta l'esperienza, in corso di sperimentazione all'interno dell'iniziativa equal Pegaso, della realizzazione di un laboratorio produttivo interno all'Istituto, gestito da una coop. sociale su commissione di lavoro da parte della stessa Mareco Luce, la quale ha per prima proposto al carcere l'iniziativa e ne ha curato l'avvio, in collaborazione con la stessa direzione penitenziaria e con il sostegno organizzativo e formativo di Téchne. Oggi lavorano quotidianamente nel laboratorio 4 detenuti che assemblano materiale elettrico e che stanno gradatamente raggiungendo performance vicine ai ritmi attesi dall'impresa committente. Rileva diverse difficoltà logistiche a causa della struttura obsoleta, in futuro auspica che il nuovo carcere comprenda strutture più adeguate all'attività lavorativa.

Dario Ciani – Coop. sociale San Giuseppe Castrocaro Terme – racconta l'esperienza di gestione del laboratorio produttivo avviata dal 6 febbraio in convenzione con il carcere per uso locale e su commissione dell'impresa Mareco Luce. Oggi i 4 lavoratori sono regolarmente assunti dalla cooperativa e si sta monitorando l'effettiva sostenibilità dell'attività produttiva. Giudica positive le nuove relazioni di rete che questa esperienza ha determinato.

Maura Lanfri - Téchne Forlì Cesena – illustra il supporto che l'ente di formazione sta fornendo alla sperimentazione già citata. Si è programmata la concertazione di diverse risorse: tramite l'iniziativa equal Pegaso si cura la pianificazione e l'organizzazione del progetto e degli obiettivi, lo studio di fattibilità, il monitoraggio dell'iniziativa. Tramite la formazione si è curato lo start up dell'attività, con un periodo di

formazione in situazione svolto in gennaio. Con il coinvolgimento di formatori provenienti dalle imprese coinvolte, si è seguito il gruppo dei detenuti nell'acquisizione delle competenze professionali e, soprattutto, si è accompagnato il consolidamento delle relazioni di gruppo e della gestione collaborativi delle fasi di lavoro.

LA RETE TERRITORIALE

Francesca Fabbri – Associazione Industriali Forlì Cesena – parla del lavoro quale variabile fondamentale del processo di inclusione, ma anche delle difficoltà che il datore di lavoro incontra per problemi gestionali che provoca il rapporto con l'esecuzione penale. Sottolinea che le attività della Rete stanno provocando una nuova, positiva attenzione degli attori del mondo del lavoro. Ribadisce quindi il sostegno dell'Associazione, come dimostrato dalle collaborazioni già attivate sul Protocollo territoriale del 2004 all'interno della Commissione provinciale Tripartita con il Vademecum informativo rivolto ai datori di lavoro. Conferma la centralità della comunicazione per fare conoscere la realtà del carcere senza pregiudizi, come oggi è servito ascoltare queste esperienze per darne testimonianza alle altre imprese associate.

Massimo Brusaporci – Legacoop Forlì Cesena – ricorda la partecipazione alle attività della Rete in Commissione provinciale Tripartita con la realizzazione di un Vademecum informativo rivolto ai datori di lavoro. Riconosce in questo un segnale concreto dell'attività di Rete, che significa essere impegnati nel fornire servizi alle imprese associate che realizzano inserimenti lavorativi e favorire l'individuazione di imprese disponibili tramite una selezione delle imprese più idonee e disponibili tra le proprie associate. Rileva che si tratta di iniziative in corso di sperimentazione e che manca una rilevazione dell'impatto effettivo sulle imprese, anche a causa della crisi economica in atto. Per vincere l'indifferenza potenziare gli effetti bisogna fare leva sulla comunicazione e sviluppare un sistema di riconoscimento della Responsabilità sociale delle imprese, come anche agire sugli incentivi.

Raffaele Barbiero – rappresentanza sindacale riunita CGIL CISL UIL Forlì Cesena – conferma che i sindacati aderiscono al Protocollo territoriale del 2004, come hanno dimostrato in Commissione provinciale Tripartita impegnandosi nella realizzazione del Vademecum informativo rivolto ai datori di lavoro; favorendo l'inserimento dei detenuti nelle imprese e l'instaurarsi di buone relazioni interne ai luoghi di lavoro; partecipando agli incontri del volontariato di giustizia sul progetto Anelli; promuovendo un appello ai candidati per la revisione della normativa sull'immigrazione (teso ad arginare il sovraffollamento nelle carceri); entrando in carcere per informare i detenuti sulle opportunità ed i servizi all'esterno; collaborando con direzione carcere e polizia penitenziaria nel favorire il reinserimento della persona umana nella sua interezza.

Domenico Settanni – Direzione provinciale del Lavoro Forlì Cesena – illustra e conferma l'impegno che ha assunto la Direzione provinciale del Lavoro, tramite l'iniziativa della Commissione paritetica della cooperazione sociale, nel sostenere le reti del mondo del lavoro per favorire gli inserimenti lavorativi ed il rapporto tra imprese profit e non profit. Nell'ultima sperimentazione (tra Mareco, San Giuseppe, Carcere) la stessa Commissione ha promosso un accordo sindacale per la definizione di salari d'ingresso ai lavoratori detenuti nella fase iniziale della sperimentazione del laboratorio produttivo interno al carcere. Oggi gli incentivi sono insufficienti per sostenere l'inserimento lavorativo, sia verso le persone che verso le imprese, anche a causa della crisi che sta attraversando il sistema produttivo. È quindi molto positivo che ci siano imprese che oggi si impegnano e la Direzione provinciale del Lavoro continuerà a sostenere e monitorare tali sperimentazioni e lo sforzo delle imprese coinvolte.

RIFLESSIONI SUL CONCETTO DI "RESPONSABILITA' SOCIALE"

Emilio Vergani - esperto Responsabilità Sociale Milano - sottolinea che la "responsabilità sociale" dovrebbe essere estesa a tutti gli attori coinvolti, quindi non solo le imprese ma anche i "portatori d'interesse" - gli stake holder. La "responsabilità sociale" si fonda sull'idea che l'azione di una organizzazione/impresa si estende molto oltre quelli che sono i suoi obiettivi immediati di business, coinvolgendo molti portatori d'interesse che subiscono (o possono subire) un impatto dall'azione dell'impresa. Quindi diventa importante, tramite lo strumento del "bilancio sociale", "dare conto" del proprio operato - economico, sociale, ambientale - alla comunità ed agli attori della rete. Per questo tutto il

sistema deve essere consapevole che la “responsabilità sociale” è un valore e per questo deve potere/volgere “chiedere conto” delle azioni che le organizzazioni/imprese implementano. Sottolinea che uno dei vantaggi competitivi dell'essere impresa “socialmente responsabile” sia il dimostrarsi mediamente più solida, proprio perché assumendo comportamenti “socialmente responsabili” si dota di maggiori sensori per prevenire i problemi e cogliere le opportunità.

RIFLESSIONI DALL'OSSERVATORIO REGIONALE

Paola Cicognani - Responsabile Servizio Lavoro Regione Emilia Romagna – ribadisce le principali questioni critiche che investono oggi il tema della coesione sociale e dell'inclusione dei soggetti svantaggiati, anche in relazione alla entrata in vigore della legge regionale di riforma del lavoro n°17/05:

- Necessità di innescare/rafforzare la concertazione istituzionale tra politiche sociali e politiche del lavoro (una problematica particolarmente critica nel sistema italiano)
- U.E. sta attuando una riduzione sensibile delle risorse per la coesione sociale – circa il 30% - in contrasto con la “strategia di Lisbona”. In Italia la riduzione sarà particolarmente critica perché, a differenza degli altri Stati membri, tali risorse sono sempre state quasi interamente raccolte dal Fondo Sociale Europeo e non ci sono ad oggi prospettive significative per reperirli dai fondi statali (su questi temi è in corso un negoziato tra U.E. e Regione)
- Non è possibile prevedere un ammontare certo degli incentivi alle imprese e alle persone perché siamo in fase di transizione della programmazione Fondo Sociale Europeo, dato che il 2006 è l'ultimo anno della programmazione precedente e non ci sono ancora accordi tra gli Stati membri per il sessennio successivo; inoltre, le risorse dello Stato Italiano alle Regioni sul fondo “Pari” sono molto esigue (in Emilia Romagna si stimano circa 300 max i soggetti che potranno accedere a contributi)
- Necessità di riflettere su un “marchio di responsabilità sociale” che sia spendibile per le imprese sui mercati globalizzati (quindi con una riconoscibilità internazionale)

ESITI E PROPOSTE

Grandi passi si devono ancora compiere per soddisfare la necessità di reinserimento sia sociale che lavorativo delle persone in esecuzione penale: la sensibilizzazione attraverso la testimonianza di chi “ha provato” e riporta “si può fare” pare uno strumento utile per destare l'attenzione del mondo del lavoro.

Come le aziende ricordano, non bastano l'informazione sugli sgravi fiscali esistenti: serve anche la collaborazione del territorio. Un impegno reale per “provocare” maggiori risposte delle imprese e del mondo del lavoro.

La “comunicazione sociale” sembra essersi conquistata lo status di strumento essenziale per raggiungere risultati concreti in termini di attenzione sociale e di disponibilità all'inclusione.

Le relazioni e le testimonianze portate all'incontro hanno avuto l'obiettivo di riaccendere i riflettori sul contesto del lavoro e dell'esecuzione penale, in particolare sulle imprese che in questi anni sono state protagoniste di una autentica accoglienza e di inserimenti lavorativi stabili.

Le proposte per il prossimo futuro prevedono:

- negoziare con istituzioni spazi e interventi a favore delle imprese accoglienti
- organizzare servizi e consulenza alle imprese e alle persone con rete mondo del lavoro per l'inserimento
- potenziare ai programmi e le iniziative di “comunicazione sociale” in tema di esecuzione penale
- valutare e pianificare iniziative di valorizzazione dell'impegno delle imprese (“responsabilità sociale”) anche su piano interprovinciale
- monitorare le sperimentazioni in atto in tema di iniziative e strumenti di reimpiego
- programmare il consolidamento delle iniziative di reimpiego efficaci

Forlì, 18 marzo 2006